



**LA CROCIATA SUL
CLIMA DI PAPA
FRANCESCO**
o l'erosione della fede in Dio

Racconto di due encicliche

Jaap C. Hanekamp & William M. Briggs

Colophon

La crociata sul clima di Papa Francesco o l'erosione della fede in Dio © 2024 dalla Fondazione Clintel
Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo saggio può essere utilizzata o riprodotta in alcun modo senza l'autorizzazione scritta dell'editore, ad eccezione di brevi citazioni contenute in articoli di critica o recensioni.



Fondazione Clintel
Zekeringstraat 41C
1014 BV, Amsterdam
Paesi Bassi
<https://clintel.org>
<https://clintel.nl>

Inviare un feedback a office@clintel.org

Autori: Jaap C. Hanekamp e William M. Briggs
Tradotto in italiano da Valeria DegliAlberti
Copertina e illustrazioni: Yleana Hanekamp (Studio Plafondeling)
Progetto grafico di Maarten Bosch (Little Shop of Graphics)

Informazioni su Clintel

Climate Intelligence (Clintel) è una fondazione indipendente che informa le persone sui cambiamenti climatici e sulle politiche climatiche. Clintel è stata fondata nel 2019 dal Professore Emerito di Geofisica Guus Berkhout e dal giornalista scientifico Marcel Crok. L'obiettivo principale di Clintel è implementare la conoscenza e la comprensione delle cause e degli effetti del cambiamento climatico, nonché degli effetti delle politiche climatiche sull'economia e sull'ambiente.

Clintel ha pubblicato la "Dichiarazione Mondiale sul Clima", oggi firmata da quasi 2000 scienziati ed esperti. Nel 2023 Clintel ha pubblicato il libro *The Frozen Climate Views of the IPCC [Le gelide opinioni sul clima del Gruppo Intergovernativo di esperti sul Cambiamento Climatico, N.d.T.]* che documenta gravi errori e distorsioni nell'ultimo rapporto IPCC.

Gli autori

Jaap C. Hanekamp (1964) è un chimico di professione e ha conseguito il suo primo Dottorato di Ricerca nel 1992. Nel 2015 ha discusso la sua seconda tesi, "Utopia and Gospel: Unearthing the Good News in Precautionary Culture" [Utopia e Vangelo: la Buona Novella nella Cultura della Precauzione] presso l'Università di Tilburg (Paesi Bassi). Il saggio qui presentato è un logico seguito del suo libro del 2015.

Jaap è sposato e, insieme alla moglie, fa parte di una chiesa locale in cui, sporadicamente, presiede a funzioni religiose. La famiglia Hanekamp per un certo periodo ha gestito una casa-famiglia in cui ha vissuto con i propri tre figli e, successivamente, con un totale di nove adolescenti.

Scrivo un suo blog: <https://jaaphanekamp.com>.

William M. Briggs, spesso definito come "Lo Statistico delle Stelle", è un individuo poliedrico con un bagaglio di conoscenza in statistica, filosofia, meteorologia e crittografia. Nato a Detroit, città che ha lasciato al suo apice, motivo che, secondo alcuni, ne avrebbe causato il declino. Briggs ha conseguito un Dottorato di Ricerca in Scienze Matematiche e un Master in Fisica dell'Atmosfera e ha ricoperto vari ruoli, tra cui professore, consulente e statistico.

È noto per il suo lavoro su probabilità e statistica, nonché per le sue considerazioni culturali su varie questioni sociali e scientifiche, spesso caratterizzate da una posizione conservatrice.

Briggs è uno scrittore prolifico: collabora a varie pubblicazioni e scrive attivamente su un suo blog (<https://www.wmbriggs.com/>) in cui affronta una serie di argomenti, dal cambiamento climatico alla natura umana. È cattolico.

Sintesi

Papa Francesco delinea la sua visione del cambiamento climatico nelle encicliche *Laudato Si'* (2015) e *Laudate Deum* (2023). In breve, il Papa teme che il mondo in cui viviamo stia collassando e possa essere vicino al punto di non ritorno a causa del cambiamento climatico. Infatti, nelle sue encicliche, il Papa ha dichiarato l'esistenza di una "crisi climatica globale". Faremo una riflessione su entrambe le encicliche, anche se non valuteremo le informazioni scientifiche sul cambiamento climatico in quanto tali. Esamineremo invece l'uso e la comprensione dei modelli da parte del Papa e approfondiremo la filosofia generale che sostiene entrambe le encicliche. Concluderemo che il Papa, incautamente a nostro avviso, abbraccia lo scientismo e non la scienza, il che indebolisce inavvertitamente la sua posizione e quella di coloro che seguono le sue prescrizioni scientiste. Lo scientismo è l'ideologia secondo cui la sola scienza sia ritenuta in grado di chiarire e risolvere tutti i veri problemi umani e che tutte le vicende umane possano essere ricondotte alla scienza. Pertanto, lo scientismo è una forzatura ad estendere la scienza a tutti gli altri ambiti delle questioni umane, persino alla teologia, e di usurparli e sminuirli.

Le due encicliche rivelano segni certi di scientismo in diversi modi. In primo luogo, Papa Francesco mostra un'indiscussa fedeltà al catastrofismo climatico, come se la comunità scientifica mondiale parlasse con una sola voce scientifica. Lo scientismo climatico è un grossolano travisamento di ciò che riguarda la scienza del clima e di come i risultati in questo campo, o in qualsiasi altro campo scientifico, dovrebbero essere compresi. In secondo luogo, abbracciando, forse inconsapevolmente, lo scientismo climatico, il Papa apre la porta ad una comprensione dialettica della realtà: da un lato egli deride inequivocabilmente l'attuale realtà

economica (con tutti i suoi ovvi difetti, per essere sicuri), mentre dall'altro sostiene ingenuamente, e senza riflettere, una spinta verso una realtà normativa che deve supervisionare tutti gli affari umani fondamentali su scala globale. Per questo motivo, e in terzo luogo, Papa Francesco introduce e sostiene una visione del mondo utopistica e distruttiva. Gioca la carta distopica del catastrofismo climatico dogmatico per persuadere le persone ad andare avanti con il programma trasformativo globale di tipo utopistico. In quarto luogo, lo scientismo climatico che Papa Francesco propina è diametralmente opposto alla visione del mondo cristiana. Mostreremo, in ultima analisi, che lo scientismo di qualsiasi tipo non sia raffrontabile non solo con la fede cristiana, ma anche con la scienza.

Mezzo secolo di avvertimenti

In occasione dell'apertura, nel 2023, della XXVIII Conferenza annuale delle Nazioni Unite sul riscaldamento globale, ora chiamato "cambiamento climatico", Papa Francesco ha affermato che la distruzione dell'ambiente è "un'offesa contro Dio."¹ Siamo pienamente d'accordo con questa affermazione.

Tuttavia, una breve riflessione rivela che tale affermazione, fatta in quel momento, sia piuttosto curiosa.

Ricordiamo che si trattava della XXVIII Conferenza sul riscaldamento globale, la I era stata convocata nel 1995. Quella prima riunione si svolse sette anni dopo il drammatico avvertimento, fatto da James Hansen al Congresso americano, riguardo l'uso dell'energia da parte dell'uomo che stava facendo aumentare le temperature. L'affermazione di Hansen fu fatta quattordici anni dopo che il presidente della Società Meteorologica Reale Britannica, Kenneth Hare, facendo eco a molti suoi colleghi, aveva dichiarato sulla rivista *Time* che, a causa del *raffreddamento* globale, anch'esso causato dall'uso di energia da parte dell'uomo, "non credo che l'attuale popolazione mondiale sia sostenibile se [le tendenze continuano]".² Nel 1974 la popolazione era di circa 4 miliardi di persone. Oggi è più del doppio.

Abbiamo quindi avuto mezzo secolo di avvertimenti sul fatto che l'uso dell'energia da parte dell'uomo stesse causando una distruzione ambientale, almeno di tipo atmosferico, con effetti che, a valle, sarebbero diventati evidenti, devastanti, ineluttabili. Ogni avvertimento successivo diceva che questi terribili effetti si sarebbero verificati "presto". *Presto* è, ovviamente,

una parola relativa. Dal punto di vista geologico, che è la scala temporale migliore per discutere di clima terrestre, "*presto*" può corrispondere a molte vite umane. D'altra parte, date le forti emozioni che hanno accompagnato ogni anno i nuovi avvertimenti, ognuno dei quali prediceva che "*presto*" sarebbe arrivata la sventura, viene da chiedersi quanto ancora dovremo aspettare prima di prendere in considerazione l'idea che questi avvertimenti potrebbero, beh, essere sbagliati.

Ci sono almeno due domande distinte. La prima è se gli avvertimenti sul clima che sentiamo quasi ogni giorno siano corretti. La seconda è, anche se fossero giusti, cosa fare al riguardo, se mai fare qualcosa. Una *terza* domanda, legata alle precedenti, ma scioccamente trascurata, anche se altrettanto importante, è: cosa fare *se* gli avvertimenti fossero falsi?

Papa Francesco ovviamente considera gli avvertimenti come veritieri e accurati. Infatti, ha scritto due encicliche papali sull'argomento, *Laudato Si'* (LS) nel 2015 e *Laudate Deum* (LD) nel 2023. In entrambi i documenti ha dato per scontato il peggio: che le previsioni sulle devastazioni del riscaldamento globale, oggi chiamato "cambiamento climatico", fatte da esperti scientifici e politici, fossero vere e certe. Non si è posto la prima domanda, ossia se le previsioni fossero giuste; ha dato per scontata la risposta, o *perché lo dicevano alcuni scienziati*. Di conseguenza, il fulcro di entrambi i suoi scritti è dedicato alle esortazioni su come rispondere a questi avvertimenti "veri e certi".

1 <https://www.catholicnewsagency.com/news/256165/pope-francis-to-cop28-environmental-destruction-is-an-offense-against-god>.

2 <https://pbs.twimg.com/media/FTMY-W1VsAEj1tB?format=jpg&name=900x900>

Superficialmente, le encicliche del Papa riguardano la scienza. Tuttavia, le risposte agli avvertimenti in quanto tali non sono questioni di scienza e, anzi, gli usi che ne vengono fatti della scienza non sono assolutamente scienza. *Confondere la scienza con le decisioni buone o cattive, necessarie o non necessarie, è scientismo*, termine che sarà elaborato più avanti. Lo scientismo, tragicamente, è al centro della scena in entrambe le encicliche. Questo fa sì che il Papa ne difenda le soluzioni al cambiamento climatico, ad esempio la cessazione completa e globale di tutti gli usi dei combustibili fossili, come fosse scienza. Il che non è vero. Di seguito sosterremo che la distorsione della scienza in scientismo è parte integrante della *Laudato Si'* e della *Laudato Deum*.

Per essere assolutamente chiari, respingiamo a priori qualsiasi critica presentata qui di seguito, in quanto pretestuosamente al di fuori del consenso scientifico, che non è altro se non un fallace appello all'autorità stessa che stiamo esplicitamente mettendo in discussione. Respingiamo con forza anche la falsa accusa, molto sentita, secondo cui, *a causa* della nostra critica, saremmo in combutta con l'industria dei combustibili fossili o qualcosa del genere. Si tratta semplicemente di un depistaggio che distrae di proposito dalla vera individuazione delle colpe che presentiamo. Prima di iniziare, vogliamo dimostrare che nell'Antico Testamento è giustificabile mettere in discussione persino l'autorità di Dio, per non parlare di quella del Papa o di chiunque altro. Pertanto, mettere in discussione l'umile autorità della scienza è più che lodevole. Anzi, è un prerequisito dell'impresa scientifica stessa!

Una terza domanda, legata alle precedenti, ma scioccamente trascurata, anche se altrettanto importante, è: cosa fare se gli avvertimenti fossero falsi?

La storia di Giobbe

Un prolegomeno alla nostra critica

Lil Libro di Giobbe è affascinante per molte ragioni ed è un punto di partenza appropriato per le nostre riflessioni critiche sulle encicliche di Papa Francesco. In breve, il Libro di Giobbe è la storia di un uomo devoto ed estremamente ricco che perde tutto nella sua vita, compresi i suoi figli, e si interroga se la sua sorte sia giusta.

Nel libro, gli amici di Giobbe dicono a Giobbe che Dio è giustificato nel permettere che Giobbe soffra a causa di qualche male nascosto o sconosciuto, e che Dio può fare ciò che vuole. Giobbe deve essere stato inadempiente rispetto a qualche norma divina che, insistono, dovrebbe riconoscere. Giobbe, al contrario, protesta apertamente e amaramente che la sua sofferenza è



ingiusta e che Dio non avrebbe dovuto permetterla. Noi lettori sappiamo inequivocabilmente, fin dall'inizio della storia, che Giobbe è esente da colpe. Quindi, tutto ciò che gli accade (attraverso le azioni di Dio e la malvagità di Satana) non ha nulla a che fare con il fatto che Dio, attraverso la sofferenza di Giobbe, ripari a qualche ingiustizia nel mondo. Giobbe è innocente e ciò che gli accade *non è* la conseguenza di un suo comportamento sbagliato.

La sorpresa è che, nel finale, Dio appoggia risolutamente la posizione di Giobbe e ripudia quella degli amici consolatori! In altre parole, *opponendosi a Dio*, Giobbe è più alleato con la volontà di Dio di quanto lo siano i suoi consolatori, come Dio stesso chiarisce. Ecco perché Dio si schiera con Giobbe, che si opponeva a lui, e non con i consolatori, che cercavano di essere devoti di Dio. È significativo e straordinario che nel mondo antico si racconti una storia in cui un essere umano comune si opponga al potere, in questo caso persino al potere assoluto, *se* questo potere è privo della bontà che solo Dio possiede. Questo rende il Libro di Giobbe un'opera letteraria notevole e squisita che non ha eguali nel mondo antico. Intendiamo fare lo stesso qui, ovviamente in un senso molto più ristretto e rispetto alla comprensione e all'uso della scienza (e della sua modellizzazione) e dei suoi risultati, e quanto la scienza debba essere creduta, se mai, *perché* le autorità insistono su di essa. In definitiva, Giobbe parla apertamente di autorità, giustizia, onestà, integrità e verità, anche contro Dio stesso, se necessario.

I punti principali (e quotidiani) che porteremo avanti nella nostra valutazione sono che tutti i risultati empirici della scienza sono soggetti ad analisi critica, senza eccezioni. Tutte le teorie e i modelli proposti nella scienza sono soggetti ad analisi critica, senza eccezioni. Crediamo di essere in buona compagnia di Giobbe, che ha messo in discussione persino l'Onnipotente, anche se non possiamo certo paragonarci all'assenza di colpa di Giobbe. Tuttavia, Giobbe è un uomo che è stato molto lodato da Dio proprio perché si è opposto all'approccio "qualunquista" di strisciare davanti a una Potenza grezza e, nel suo caso, infinita, priva di bontà.

Vedremo che la scienza ha preso il posto di Dio, in particolare sotto forma di scientismo. Questo potrebbe non essere una sorpresa nella nostra cultura secolarizzata. Le persone si inchinano troppo facilmente al potere e alla conoscenza percepiti, la cosiddetta "espertocrazia" che oggi troviamo ovunque. Per qualsiasi Papa, tuttavia, questo sarebbe un colossale passo falso, sia come uomo di fede che come guida intellettuale in quanto dovrebbe essere consapevole degli inequivocabili limiti della scienza e del carattere idolatra della sostituzione di Dio con essa. In questo senso, la storia di Giobbe ci informa anche che tutti noi potremmo facilmente cadere nella posizione in cui si trovano gli amici di Giobbe.

Vedremo che la scienza ha preso il posto di Dio, in particolare sotto forma di scientismo.

Laudato Si' (2015) e Laudate Deum (2023) La strada dello scientismo

Ci soffermiamo ora sulla *Laudato Si'* e sulla *Laudate Deum*.³ Poiché entrambi i documenti sono firmati da Papa Francesco, lo consideriamo l'autore. Prendiamo sul serio il (suo) linguaggio e non speculeremo su presunte implicazioni nei testi in termini di politica e simili. Il nostro interesse è solo il significato dei documenti stessi. L'intento di Papa Francesco è chiaro; dalla *Laudato Si'* (Par. 3):

“Più di cinquant'anni fa, mentre il mondo vacillava sull'orlo di una crisi nucleare, il santo Papa Giovanni XXIII scrisse un'Enciclica con la quale non si limitò solamente a respingere la guerra, bensì volle trasmettere una proposta di pace. Diresse il suo messaggio *Pacem in terris* a tutto il “mondo cattolico”, ma aggiungeva «nonché a tutti gli uomini di buona volontà». Adesso, di fronte al deterioramento globale dell'ambiente, voglio rivolgermi a ogni persona che abita questo pianeta. Nella mia Esortazione *Evangelii gaudium*, ho scritto ai membri della Chiesa per mobilitare un processo di riforma missionaria ancora da compiere. In questa Enciclica, mi propongo specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune.”

Francesco desidera rivolgersi a tutta l'umanità di fronte a quello che vede come un declino ambientale globale, ed è per questo che lancia un appello urgente per “rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta” (LS Par. 14). Nel paragrafo precedente sottolinea la verità biblica secondo cui “Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di

averci creato.” (LS Par. 13). Nel complesso, l'enciclica *Laudato Si'* afferma che “abbiamo bisogno di una nuova solidarietà e universale” e che dobbiamo abbandonare “gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione” nei confronti di questo governo universale, che vanno dalla “negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche”. E che “tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza le proprie iniziative e capacità” (LS Par. 14).

La Laudate Deum è un'ulteriore risposta di Papa Francesco a quella che ora chiama «crisi climatica». Egli afferma che:

“Sono passati ormai otto anni dalla pubblicazione della Lettera enciclica *Laudato si'*, quando ho voluto condividere con tutti voi, sorelle e fratelli del nostro pianeta sofferente, le mie accorate preoccupazioni per la cura della nostra casa comune. Ma, con il passare del tempo, mi rendo conto che non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura. Al di là di questa possibilità, non c'è dubbio che l'impatto del cambiamento climatico danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. Ne sentiremo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate e in altri ambiti.” (LD Par. 2)

Al contrario, Papa Francesco indica la Bibbia e ci dice che “Dio vide tutto ciò che aveva fatto, e in effetti era molto buono” (Gen 1,31). Sua è “la terra con tutto ciò

3 LETTERA ENCICLICA LAUDATO SI' DEL SANTO PADRE FRANCESCO SULLA CURA DELLA CASA COMUNE (2015).
Si veda https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html
ESORTAZIONE APOSTOLICA LAUDATE DEUM DEL SANTO PADRE FRANCESCO A TUTTE LE PERSONE DI BUONA VOLONTÀ SULLA CRISI CLIMATICA (2023)
Si veda https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/20231004-laudate-deum.html

Lo scientismo è l'ideologia secondo cui la sola scienza sia ritenuta in grado di chiarire e risolvere tutti i veri problemi umani e che tutte le vicende umane possano essere ricondotte alla scienza.

che contiene” (Deut 10,14). Per questo ci dice che “la terra non sarà venduta in perpetuo, perché la terra è mia; presso di me non siete che stranieri e affittuari” (Lv 25,23). Quindi, la “responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio, implica che l’essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo” (LD Par. 62). Allo stesso tempo, “L’insieme dell’universo, con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio”. Per essere saggi, “abbiamo bisogno di cogliere la varietà delle cose nelle loro molteplici relazioni”. ... In questo cammino di saggezza, non è irrilevante per noi che parecchie specie stiano scomparendo e che la crisi climatica stia mettendo in pericolo la vita di tanti esseri.” (LD Par. 63).

Con tutta la loro buona volontà e le loro argomentazioni piene di speranza, le due encicliche accolgono due prospettive che sono, in verità, inconciliabili. Più precisamente, una delle due prospettive (lo scientismo) non solo contraddice ma usurpa, annulla, la prospettiva teologica (*la fede in Dio*). Le note di disperazione sullo stato del pianeta come *dato fisso di una scoperta scientifica ineccepibile* da cui non sembra possibile uscire e l’idea che la “tradizione biblica stabilisce chiaramente che questa riabilitazione comporta la riscoperta e il rispetto dei ritmi inscritti nella natura dalla mano del Creatore” (LS Par. 71) esemplificano questa incommensurabilità. Questa contraddizione nella *Laudato Si’* è molto più pronunciata nella *Laudato Deum* e rivela un tono più definitivo, se è possibile, sulla presunta scienza che invoca (con la nostra enfasi):

“La coincidenza di questi fenomeni climatici globali con la crescita accelerata delle emissioni di gas serra, soprattutto a partire dalla metà del XX secolo, non può essere nascosta. La stragrande maggioranza degli studiosi del clima sostiene questa correlazione e solo

una minima percentuale di essi tenta di negare tale evidenza. Purtroppo, la crisi climatica non è propriamente una questione che interessi alle grandi potenze economiche, che si preoccupano di ottenere il massimo profitto al minor costo e nel minor tempo possibili.” (LD Par. 13)

“Sono costretto a fare queste precisazioni, che possono sembrare ovvie, a causa di certe opinioni sprezzanti e irragionevoli che trovo anche all’interno della Chiesa Cattolica. Ma non possiamo più dubitare che la ragione dell’insolita velocità di così pericolosi cambiamenti sia un fatto innegabile: gli enormi sviluppi connessi allo sfrenato intervento umano sulla natura negli ultimi due secoli. Gli elementi naturali che tipicamente causano il riscaldamento, come le eruzioni vulcaniche e altri, non sono sufficienti a spiegare il tasso e la velocità dei cambiamenti degli ultimi decenni. L’evoluzione delle temperature medie della superficie non può essere spiegata senza l’effetto dell’aumento dei gas serra.” (LD Par. 14)

In primo luogo, è chiaro che Papa Francesco adotta l’approccio del consenso al cambiamento climatico, ovvero l’opinione che la comunità scientifica mondiale, *dal punto di vista scientifico*, sia d’accordo sul fatto che il cambiamento climatico sia principalmente un affare umano legato all’uso di combustibili fossili. Si tratta di un grossolano travisamento di ciò che riguarda la scienza del clima e di come i risultati in questo campo (o in qualsiasi altro campo, se è per questo) dovrebbero essere compresi.

In secondo luogo, Papa Francesco è chiaramente tentato da una concezione *scienziata* dell’impresa scientifica. Lo scientismo è l’ideologia secondo cui la scienza *da sola* sia ritenuta in grado di chiarire e risolvere tutti i veri problemi umani (povertà, iniquità sociale, cambiamenti climatici, guerre, inquinamento, sicurezza alimentare, senso della vita, eccetera) e che tutte le

questioni umane possano essere ridotte alla scienza. Di conseguenza, lo scientismo è lo sforzo di espandere la scienza a tutti gli altri campi degli affari umani, per usurparli in modo riduzionista.⁴

In poche parole: lo scientismo è l'ideologia secondo cui tutta la conoscenza reale può essere solo quella scientifica; non esiste alcuna forma di indagine razionale e oggettiva che *non sia* un ramo della scienza. Se questo è il caso, e sosteniamo la posizione scienziasta del Papa in entrambi i documenti, allora le sue riflessioni teologiche sono di base (e forse inconsapevolmente) nulle perché sono al di fuori del regno della scienza, scientificamente intesa. In altre parole, Papa Francesco invoca una contraddizione colossale e irrisolvibile abbracciando l'ideologia dello scientismo, che è idolatra, cioè adora qualcosa o qualcuno che non è Dio. Qualcosa o qualcuno di creaturale non è mai degno di devozione. Solo Dio (l'Essere Sussistente in sé, come afferma la tradizione cristiana) è degno di essere adorato.⁵ Di conseguenza, credere che la scienza, uno sforzo troppo umano e quindi limitato, sia di natura onnicomprensiva, non può che essere idolatrico. Torneremo su questo punto più avanti.

In terzo luogo, Papa Francesco invoca un'ulteriore contraddizione quando, da un lato, castiga le forze economiche in gioco che considera dannose per la prosperità umana e ambientale, dall'altro, contemporaneamente e scioccamente, abbraccia una risoluzione politica che comporta rischi ben noti *ma non discussi* per l'umanità e l'ambiente. Un esempio del primo caso si trova nella *Laudato Si'*:

“Nel frattempo i poteri economici continuano a giustificare l'attuale sistema mondiale, in cui prevalgono una speculazione e una ricerca della rendita finanziaria che tendono ad ignorare ogni contesto e gli effetti sulla dignità umana e sull'ambiente. Così si manifesta che il degrado ambientale e il degrado umano ed etico sono intimamente connessi. Molti diranno che non sono consapevoli di compiere azioni immorali, perché la distrazione costante ci toglie il coraggio di accorgerci della realtà di un mondo limitato e finito. Per questo oggi “qualunque cosa che sia fragile, come l'ambiente, rimane indifesa rispetto agli interessi del mercato divinizzato, trasformati in regola assoluta” (LS Par.56).

Spiega quest'ultimo aspetto nella *Laudate Deum*:

“Non giova confondere il multilateralismo con un'autorità mondiale concentrata in una sola persona o in un'élite con eccessivo potere: «Quando si parla della possibilità di qualche forma di autorità mondiale regolata dal diritto, non necessariamente si deve pensare a un'autorità personale». Parliamo soprattutto di «organizzazioni mondiali più efficaci, dotate di autorità per assicurare il bene comune mondiale, lo sradicamento della fame e della miseria e la difesa certa dei diritti umani fondamentali». Il punto è che devono essere dotate di una reale autorità per “assicurare” la realizzazione di alcuni obiettivi irrinunciabili. Così si darebbe vita a un multilateralismo che non dipende dalle mutevoli circostanze politiche o dagli interessi di pochi e che abbia un'efficacia stabile.” ... “Si tratta di stabilire regole universali ed efficienti per garantire questa protezione mondiale.” ... “Tutto ciò presuppone che si attui una nuova procedura per il processo decisionale e per la legittimazione di tali decisioni, poiché quella stabilita diversi decenni fa non è sufficiente e non sembra essere efficace.” (LD Par. 35-42-43)

Su quali basi [il Papa] pensi che tali accordi socio-economici e politici globali possano avere successo, se mai ne avranno, non lo dice né lo argomenta. E non dice come questo presunto governo unico mondiale, incaricato di prendere decisioni su ogni aspetto della vita umana, potrebbe essere limitato e fermato nel caso abusasse dei suoi poteri monumentali. Questo è il requisito essenziale mancante. Questo rende la critica e le raccomandazioni del Papa rischiosamente stravaganti. L'idea che una sequenza distopica di problemi causati dal cambiamento climatico possa essere affrontata efficacemente solo con “organizzazioni mondiali più efficaci, dotate di autorità per assicurare il bene comune mondiale, lo sradicamento della fame e della miseria e la difesa certa dei diritti umani fondamentali” (LD Par. 35) è di fatto utopica. Ritorniamo più avanti su questa cosiddetta dialettica utopica. In primo luogo, dobbiamo approfondire il discorso sulla scienza.

4 M. Stenmark, *Scientism. Science, Ethics and Religion*, Ashgate Publishing Limited, Aldershot, England: 2001.

5 Feser, E. 2015. *Religion and Superstition*. In: Oppy, G. *The Routledge Handbook of Contemporary Philosophy of Religion*. Routledge, New York, p. 192-201.

Di scienza e cambiamento climatico

di modelli e previsioni

Non è facile capire cosa fare della scienza del “cambiamento climatico”, per diverse ragioni. La più importante è che è diventato quasi impossibile separare i reali cambiamenti nello stato dell’atmosfera e le loro cause ed effetti, noti e incerti, dall’infinito e costante flusso di *previsioni teoriche* di cambiamento, in gran parte iperboliche. E ci viene chiesto di prendere sul serio le iperboli, perché così facendo si dimostra almeno solidarietà morale alla causa ambientale.

Come esempio di spicco da parte dei vertici, il Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres ha affermato nel 2023 che la Terra sta subendo una “ebollizione globale”, termine su cui ha insistito perché fosse preso sul serio. Eppure, come affermazione *scientifica* è asininina, senza alcun tipo di giustificazione probatoria. Ma lui, come molti leader, voleva che accettassimo il suo giudizio come fosse solida scienza, anche, o meglio soprattutto, se sappiamo quanto l’affermazione sia assurda. Questo perché la “brava gente” accetta delle assurdità utili a indurre il panico. E sanno che il panico guida l’azione politica. Questa è la scienza che giustifica i fini, un’altra forma di scientismo. C’è naturalmente la possibilità che Guterres abbia creduto sinceramente a quanto detto in merito all’“ebollizione globale”, ma, se così fosse, risulterebbe semplicemente un incompetente.

Anche se si è pienamente convinti delle teorie alla base del riscaldamento globale, è chiaro che all’“ebollizione globale” non siamo ancora arrivati, anche se alcune delle teorie più fantasiose prevedono che, un giorno, potrebbero verificarsi catastrofi del genere. Tuttavia, poiché ora non c’è alcuna “ebollizione glo-

bale”, Guterres sembra fare affidamento sulle previsioni di tale evento come prova che la teoria alla base delle previsioni sia vera. Si tratta di un’inversione del tanto decantato metodo scientifico. *In ogni caso, Guterres non è l’unico a considerare le previsioni di calamità come una prova che le calamità si siano già verificate.* Lo fa anche Papa Francesco.

Nella *Laudate Deum*, il Papa inizia annunciando che esiste una “crisi climatica globale”. Certo, come per l’“ebollizione globale”, alcuni *prevedono* che tale crisi si verificherà. Ma questo non significa che debba avvenire o che avverrà. Tuttavia, il Papa presume che la previsione sia certa, infallibile e senza errori, quindi che la crisi prevista sia *già qui*. Si tratta di un ragionamento circolare, anche se mitigato da molte storie dei media che annunciano abitualmente la “fine del mondo”. È possibile che il Papa, e persone come Guterres, si basino su queste storie sensazionalistiche e non sulla maggior parte delle ricerche pubblicate. Ma, data la natura propagandistica della maggior parte dei media, ciò sarebbe estremamente irresponsabile. Quindi, concediamo al Papa il beneficio del dubbio che non si basi su fonti (mediatiche) discutibili. In effetti, non è chiaro quali fonti siano alla base delle molte affermazioni che il Papa fa in entrambe le encicliche.

Molte delle devastazioni del “cambiamento climatico”, ben pubblicizzate, come l’aumento degli uragani o delle inondazioni, non si sono verificate, ma sono solo *predette*. Infatti, l’IPCC afferma che per la maggior parte delle tipologie di eventi meteorologici estremi, indicatori del cambiamento climatico causato dall’uomo *al di là della* variabilità naturale, non si è verificata e probabilmente non si verificherà, anche



nello scenario più estremo di emissioni di CO₂, fino a qualche tempo fa, verso il 2100!⁶ Ciononostante, sono queste previsioni che portano molti, soprattutto nei media e nei governi, a supporre che, quando si verifica un evento meteorologico avverso, questo debba essere causato dal “cambiamento climatico”. Papa Francesco afferma: “Nessuno può ignorare che negli ultimi anni abbiamo assistito a fenomeni estremi, frequenti periodi di caldo anomalo, siccità e altri lamenti della terra che sono solo alcune espressioni tangibili di una malattia silenziosa che colpisce tutti noi.” (LD Par. 2)

Se la Terra possa effettivamente piangere per protesta, lo lasciamo decidere al lettore. Non ci sono stati periodi frequenti di caldo *insolito* e non c'è stato un aumento certo di fenomeni meteorologici estremi come uragani, inondazioni, siccità o incendi. Naturalmente, c'è stato un aumento colossale dell'*interesse* per ogni tipo di evento spiacevole che possa essere

legato, per quanto debolmente, al clima. Questa maggiore attenzione genera altra attenzione futura, il tutto si trasforma in uno tsunami di emozioni, in cui la stessa l'emozione viene presa come prova della correttezza delle teorie sul “cambiamento climatico”.

Come esempio a supporto, consideriamo i primi tempi della ricerca sui tornado, ben prima che ci fosse interesse per il “cambiamento climatico”. Si notò che i tornado sembrassero aumentare di numero nell'era moderna. Quale sarebbe potuta essere la causa? La risposta banale è il conteggio, non il “cambiamento climatico”. Storicamente, molti tornado si sono generati dove non c'erano occhi per registrarli. Ma con l'aumento della popolazione, il potenziamento degli strumenti di misurazione e la sempre maggiore diffusione pubblica dei video di tornado, identificare e documentare i tornado (posizione, velocità, direzione, intensità) è diventato più facile. Non è aumentato il

6 Si veda Tavola 12.12 di *Climate Change Information for Regional Impact and for Risk Assessment*. In: *Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change* Cambridge University Press, Cambridge, United Kingdom and New York, NY, USA, pp. 1767–1926. https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg1/downloads/report/IPCC_AR6_WGI_Chapter12.pdf.

Non si è preoccupato di appurare che previsioni simili siano state fatte molte volte e si siano dimostrate ogni volta sbagliate.

numero dei tornado, ma la loro registrazione sì.⁷ La stessa cosa è accaduta con la ricerca sugli uragani.⁸ Questo accade e accadrà con tutti gli argomenti che diventano interessanti.

Il Papa ammette che “non tutte le catastrofi possono essere attribuite al cambiamento climatico globale.” (LD Par. 5) Ma afferma che “alcuni cambiamenti climatici indotti dall'uomo aumentano significativamente la probabilità di eventi estremi più frequenti e più intensi.” (LD Par. 5) Si riferisce ai cosiddetti studi di attribuzione. Si tratta di studi in cui agli eventi negativi, e *mai* a quelli positivi, che si osservano, viene assegnata una maggiore probabilità secondo i *modelli di “cambiamento climatico”*. Lo spazio in questa sede preclude una discussione completa degli studi di attribuzione (ma si vedano i seguenti documenti⁹), salvo due importanti note. Primo, i modelli che assegnano queste probabilità elevate devono essere perfetti; devono essere impeccabili perché le probabilità assegnate siano valide. Chiaramente, nella pratica i modelli sono tutt'altro che perfetti, quasi sempre prevedono temperature più elevate di quelle che si verificano nella realtà, quindi assegnano probabilità decisamente troppo elevate.¹⁰ Secondo, gli studi di attribuzione sono *previsioni*, non osservazioni. Questo è un esempio lampante di come le previsioni di una calamità vengano prese come prova che la teoria alla base delle calamità sia vera.

Il Papa ovviamente presume che la teoria del riscaldamento globale debba essere vera: dopo tutto, perché tanti scienziati avrebbero fatto tutte queste previsioni se le teorie che ne sono alla base non fossero corrette? È talmente convinto che gli scienziati da lui preferiti abbiano ragione, da arrivare a bullizzare gli scienziati che non sono d'accordo con lui. Nella *Laudate Deum* afferma che “solo una minima percentuale di essi

tenta di negare tale evidenza”. (Par. 13; corsivo nostro). Dice che c'è “resistenza” e “confusione” tra alcuni individui non nominati, ma chiaramente loschi, e che questi (implicitamente) cattivi scienziati “hanno scelto di deridere” i “fatti” che lui prende acriticamente per veri.

Dimostrare che un “fatto”, ossia un'amata affermazione scientifica, sia falso *non è* assolutamente una derisione. Dimostrare che un'affermazione sia sbagliata è sì una negazione: *ma è il tipo di negazione giusta e necessaria, anzi ortodossa*. La storia di Giobbe è esemplificativa a questo proposito (nel senso ristretto di cui abbiamo parlato sopra). Giobbe era in forte disaccordo con la “teologia” deterministica del suo tempo, secondo la quale le calamità e le malattie sono per definizione la prova del peccato (in effetti, Gesù stesso ha sottolineato questo aspetto, come si può leggere in Giovanni capitolo 9 (ESV): “Passando di lì, vide un uomo cieco dalla nascita. 2 I suoi discepoli gli chiesero: “Rabbi, chi ha peccato, quest'uomo o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”. 3 Gesù rispose: “Non è stato quest'uomo a peccare, né i suoi genitori, ma perché si manifestassero in lui le opere di Dio”).

Come esempio di previsioni scambiate per osservazioni, il Papa indica l'innalzamento del livello del mare e lo scioglimento dei ghiacciai, che “possono essere facilmente percepiti da una persona nell'arco della sua vita, e probabilmente tra pochi anni molte popolazioni dovranno spostare le loro case a causa di questi eventi” (LD Par. 6). Non si è preoccupato di appurare che previsioni simili siano state fatte molte volte e si siano dimostrate ogni volta sbagliate. Una serie di previsioni merita particolare attenzione: lo scioglimento del ghiaccio marino nell'Artico. La prima volta (a cui possiamo risalire) in cui è stato previsto che l'Artico rimanesse senza ghiacci è stato nel 1954.

7 https://journals.ametsoc.org/view/journals/wefo/22/3/waf997_1.xml.

8 <https://agupubs.onlinelibrary.wiley.com/doi/pdf/10.1029/2007E0180001>.

9 <https://www.thegwpf.org/content/uploads/2021/04/Briggs-Climate-Attribution.pdf>.
<https://www.thegwpf.org/content/uploads/2021/10/Briggs-IPCC-Attribution.pdf>.

10 <https://www.heritage.org/environment/report/global-warming-observations-vs-climate-models>.

A causa del cambiamento del clima, si prevedeva che non ci sarebbero stati più ghiacci entro il 2004¹¹. I ghiacci, ovviamente, rimangono ancora oggi. Un'altra previsione simile di un Artico libero dai ghiacci fu fatta nel 1972.¹² Da allora sono state fatte molte previsioni, tutte sempre più sofisticate dal punto di vista matematico e informatico. Una di queste è quella di Peter Wadhams, professore, nel 2014, di matematica applicata e fisica teorica all'Università di Cambridge, in Inghilterra. Aveva assicurato al mondo che l'Artico sarebbe stato libero da tutti i ghiacci entro il 2020. Si sbagliava.¹³ L'estensione dei ghiacci nel periodo estivo ha smesso di diminuire intorno al 2010 e in seguito è aumentata leggermente.

Ora potremmo fare la stessa indagine per tutti gli altri esempi che Papa Francesco cita, tra cui intere nazioni che si prevedeva sarebbero scomparse sotto il mare e che, invece, sono rimaste ostinatamente all'asciutto. Potremmo elencare molti esempi di previsioni di sventura ambientale, sempre errate, che non si sono avverate. Ma le specifiche di ognuno di questi fallimenti ci porterebbero troppo lontano, in ogni caso non sono il punto principale di come la scienza dovrebbe essere condotta e, cosa più importante, di come dovrebbe essere compresa dai suoi utenti.

Il Papa fraintende anche il ruolo della scienza e della critica all'interno della scienza. È forse una derisione far notare che queste numerose, e sempre più allarmanti, previsioni nel corso di decenni si siano rivelate tutte sbagliate? E che, quindi, la teoria alla base delle previsioni sia necessariamente errata? È una questione di logica: le teorie corrette fanno solo previsioni corrette. Mentre una teoria errata, per puro caso, può fare ipotesi che si rivelano poi corrette. *Ciò significa che, per giustificare la fede nelle teorie, sia necessario qualcosa di più delle sole previsioni accurate.* In questo caso, tuttavia, non si tratta di previsioni accurate, ma *inaccurate*, dove è chiaro che le teorie debbano essere sbagliate.

Il Papa, invece, suggerisce che sia il desiderio di “ridicolizzare” a spingere gli scienziati scettici a mostrare, e a rendere pubblici, gli errori delle principali teorie. Egli disprezza “certe opinioni sprezzanti e irragionevoli” (LD Par. 14). Ancora una volta ci chiediamo: come può essere irragionevole dimostrare in modo decisivo

che una teoria sia in errore o debba essere messa in forte dubbio? Non dovremmo voler perseguire la verità nella scienza, ovunque essa porti? Disprezzare le critiche alla scienza, come è ormai ovvio, non è il modo in cui dovrebbe essere condotta la pratica scientifica. È vero che gli scienziati, essendo persone e quindi essendo soggetti alle stesse debolezze del resto dell'umanità, non riescono ad accogliere le critiche con maggiore entusiasmo di chiunque altro (e forse anche meno di altri). Questo vale soprattutto dopo aver raggiunto un certo status e livello di potere nel controllo della direzione di ricerca e sovvenzioni. Ma gli scienziati devono accettare critiche giustificate, altrimenti non possiamo né dobbiamo fidarci di loro.

Se le teorie vengono promosse per necessità politica, oppure perché si allineano a desideri o ideologie personali, allora l'intera pratica della scienza diventa sospetta. Ancora una volta, se una teoria porta a una previsione che non si realizza, allora la teoria si dimostra essere sbagliata. Può certamente essere modificata, forse corretta e aggiustata nei modi che sembrano giusti a chi formula tale teoria. Ma queste buone intenzioni, ammesso che siano buone, non sono una prova della validità della vecchia teoria. Anzi, sono la prova dell'esatto *contrario*. Allo stesso modo, le correzioni proposte e i modelli “nuovi e migliorati” non sono una prova di validità. L'unica verifica accettabile è quella empirica: confrontare sempre le previsioni del modello con la realtà.

Dovrebbe essere superfluo dire, ma purtroppo dobbiamo dirlo, che ne consegue anche che le critiche valide ed accurate non perdono la propria validità o accuratezza sulla base del carattere o dello status lavorativo delle persone che le avanzano, oppure sulla base delle circostanze in cui le critiche vengono fatte. Non importa come una teoria si dimostri sbagliata, è sbagliata. Molti dirigenti, governanti e scienziati di spicco o personaggi famosi hanno accolto l'idea che le falsità al servizio di una “verità più grande” siano non solo giustificate, ma necessarie in quanto il “pianeta” stesso è in pericolo. Potrebbero loro stessi non dire queste bugie, ma non le correggono quasi mai (come “ebollizione globale”), se sono nella “giusta direzione”, naturalmente. Forse, questi gruppi elitari credono che non ci siano alternative alle bugie e alle iperboli per “sensibilizzare” il pubblico e creare così una base di

11 <https://trove.nla.gov.au/newspaper/article/23421495/1769713>.

12 <https://news.google.com/newspapers?id=zmI0AAAAIBAJ&sjid=L5wEAAAAIBAJ&pg=5376,32009886>.

13 <https://barentsobserver.com/en/arctic/2014/11/expert-predicts-ice-free-arctic-2020-un-releases-climate-report-04-11>.

Forse, questi gruppi elitari credono che non ci siano alternative alle bugie e alle iperboli per "sensibilizzare" il pubblico e creare così una base di potere accademico che pochi vorrebbero o potrebbero contestare.

potere accademico che pochi vorrebbero o potrebbero contestare. Che questa strategia volutamente utopica non sia né nuova né eccezionale, lo ha sottolineato Michael Polanyi più di mezzo secolo fa, quando ha osservato nel suo *Personal Knowledge* (1958):

“Le presunte affermazioni scientifiche, che vengono accettate come tali perché soddisfano le passioni morali, ecciteranno ulteriormente queste passioni, conferendo così un maggiore potere di convincimento alle affermazioni scientifiche in questione e così via, all’infinito. [...] Qualsiasi critica alla sua parte scientifica viene confutata dalle passioni morali che la sostengono, mentre qualsiasi obiezione morale ad essa viene freddamente spazzata via invocando l’inesorabile verdetto delle sue scoperte scientifiche. Ciascuna delle due componenti [...] attira a sua volta l’attenzione dall’altra quando è sotto attacco”.¹⁴

Harry Prosch sintetizza la toccante osservazione di Polanyi come “i due diavoli gemelli *dell’ideale della conoscenza come oggettività distaccata e dell’ideale dell’azione come perfezionismo morale*.”¹⁵ Entrambi giocano l’uno con l’altro, in modo che nessuno dei due venga adeguatamente trattato all’interno del proprio territorio. Il motivo è semplice: entrambi sono necessariamente fallaci. Cioè, la legittima individuazione di difetti scientifici viene deliberatamente e falsamente respinta come immorale (tale critica apparentemente ostacola la “necessaria trasformazione” della società) e la condanna delle politiche climatiche progettate viene successivamente e freddamente respinta come “non scientifica”. Questa strategia da “fantasma nel cimitero” è oggi immortalata in termini come “negazionismo climatico”. Così, nella loro ferma e ottusa convinzione di dover eludere l’onestà, l’integrità e la verità, questi gruppi elitari *creano* la stessa controreazione che, come Papa Francesco, declinano.

A questa ritrosia alla critica si aggiunge il fatto che le condizioni attuali dell’atmosfera siano confuse con le previsioni di cambiamento. Non esistono più separazioni nette. In generale si presume che qualcosa di vicino al peggio già sia accaduto, con solo impossibili depredazioni ancora da venire. La gente comune ragiona che debba ovviamente essere così, altrimenti molte persone importanti non sembrerebbero tanto sconvolte. La manifestazione di un tale livello di commozione porta a concludere che qualcosa la giustifichi. Polanyi era ben consapevole di questo pericoloso dilemma, in grado di minare la scienza, sei decenni fa.

14 Polanyi, M. 1958. *Personal Knowledge. Towards a Post-Critical Philosophy*. Routledge, London.

15 Prosch, H. 1986. *Michael Polanyi: A Critical Exposition*. State University of New York Press.

Il Papa cauto: la dialettica utopia/distopia

Gli scienziati immaginano che nessun tipo di bene possa derivare da un'atmosfera che si va modificando: tutti i cambiamenti sono considerati negativi, così si dice. In effetti, sarà difficile per il lettore trovare un aspetto della vita che *non sia stato* studiato e proclamato come suscettibile *in senso negativo* al "cambiamento climatico". Tutto ciò che c'è di male nel mondo peggiorerà. Tutto ciò che è buono diventerà cattivo. Anche il Papa sembra avallare questa idea, non citando i benefici del riscaldamento o di un'atmosfera più ricca di anidride carbonica (che, dopo l'acqua, è la fonte *primaria* di cibo per le piante). Naturalmente, potrebbe benissimo essere che i cambiamenti negativi siano più numerosi, o addirittura superiori, a quelli positivi. Ma questo tipo di calcolo non viene mai fatto e viene disapprovato quando viene proposto. Di certo, il Papa non l'ha fatto.

Il Papa nella *Laudate Deum* ha detto: "Alcune diagnosi apocalittiche sembrano spesso irragionevoli o non sufficientemente fondate." (Par. 17). Questa è una gradita nota di provvidenza. Ma poi la indebolisce immediatamente con: "Ciò non dovrebbe indurci a ignorare che la possibilità di raggiungere un punto di svolta è reale. Piccoli cambiamenti possono provocare cambiamenti importanti, imprevedibili e forse già irreversibili, a causa di fattori inerziali" (LD Par. 17). Si cerca di fare il bello e il cattivo tempo. La situazione potrebbe non essere così negativa come dicono alcuni dei più ansiosi, il Papa è d'accordo, ma poi insiste sul fatto che sia sicuramente cupa, perché *potrebbero* esistere problemi "imprevedibili" che non possono essere ignorati. Pertanto, è meglio trattarli come se *esistessero*. La dimensione potenziale della minaccia apparente

diventa la prova che la minaccia sia di fatto concreta, o abbastanza reale, da prendere provvedimenti. *La gravità delle accuse viene quindi considerata come una prova delle accuse stesse, il che è una falsità.*

Il Papa, sia nella *Laudato Si'* sia nella *Laudate Deum*, si muove chiaramente all'interno del pensiero precauzionale. In poche parole, si tratta dell'ideale di una società senza danni, un castello in aria. Il danno potenziale in questione è legato alle attività umane. In effetti, secondo la definizione, quando si evidenziano certe minacce di danni gravi o irreversibili, il principio di precauzione prevede che la regolamentazione sia obbligatoria per evitare che tali danni potenziali si concretizzino in futuro. In altre parole, la precauzione è considerata il mezzo per affrontare i molti lati oscuri della storia umana *prima che* questi si materializzino effettivamente.¹⁶

Il pensiero precauzionale è profondamente dialettico. È l'approccio in cui il confronto tra due basi opposte porta ad una sorta di risoluzione: i danni immaginabili del futuro causati dalle società umane possono, *a priori*, essere migliorati nel presente dai gruppi elitari della società globale a cui fa riferimento il Papa. Ciò significa che Papa Francesco sta giocando la carta della distopia, in modo da invogliare le persone a procedere il più rapidamente possibile con il programma di trasformazione globale di tipo utopico. Ovviamente, quanto più cupa è la distopia presentata, tanto più luminoso appare il futuro utopico raffigurato.

Sfortunatamente quindi, e contrariamente alla fede cristiana, *la Laudato Si'* e *la Laudate Deum* si inseri-

16 Hanekamp, J.C. 2009. Neither Acceptable nor Certain – Cold War Antics for the 21st Century Precautionary Culture. *Erasmus Law Review* 2(2): 221 – 257.

Il Papa ha chiesto una potente governance globale per controllare il clima. Se si scoprisse che il "cambiamento climatico" non fosse il problema che viene dipinto, sarebbe quasi impossibile sciogliere questo governo globale.

scono direttamente nella dialettica utopica: “rendere immanente l’eschaton”, cioè il futuro Regno di Dio deve essere attuato subito e da mani umane. Eric Voegelin ha coniato questa frase, che tuttavia è una contraddizione in termini.¹⁷ L’utopia, il Regno dei Cieli secolarizzato, non è altro che un impero fallito fatto da mani umane fallibili. Come osserva uno degli autori di questo saggio: “la prospettiva precauzionale utopica non è altro che il pietoso orfano dell’escatologia cristiana”.¹⁸ Così, la prima è l’eco distorta della seconda, cioè la confessione cristiana della risurrezione di Gesù Cristo, che annuncia la risurrezione dei morti, la vita eterna e il regno di Dio. Questa è chiamata dalla teologia *realità escatologica*, il futuro definitivo del mondo *realizzato solo da Dio*.

Il Cardinale Joseph Ratzinger, predecessore di Francesco, ha osservato che nel tentativo di fabbricare l’escatologia attraverso l’utopia, proprio ciò con cui Papa Francesco si diletta, “non esiste alcun legame reale tra la promessa e gli approcci ad essa.”¹⁹ In altre parole, la garanzia di un futuro utopico non ha alcuna controparte tangibile e attuabile nel mondo reale. L’idea di utopia è una chimera che, per definizione, è irrealizzabile. Peggio ancora, ogni tentativo utopico annienta la relazione naturale tra idee, motivazioni e valori da un lato e l’azione umana dall’altro, come chiarisce il filosofo cattolico Aurel Kolnai nel suo lavoro sull’utopia.²⁰ Il XX secolo è disseminato dei detriti e dei cadaveri dei tentativi di stabilire imperi utopici. Tuttavia, Papa Francesco sta cercando di avere entrambe le cose, il che, ancora una volta, è teologicamente e umanamente senza soluzione.

A parte queste riflessioni storiche, filosofiche e teologiche, ciò che viene ignorato in tutti gli usi del principio di precauzione è la palese asimmetria di tale metodologia. È infatti logicamente possibile che qualsiasi minaccia sconosciuta sia negativa. Ma è altrettanto logicamente possibile che le cure proposte per la presunta malattia siano *peggiori* della malattia stessa. Ovvero: lo zelo utopico per scongiurare la distopia temuta genererà un’altra distopia con qualità distruttive uguali, se non maggiori, viene raramente o in nessun caso considerato dai gruppi elitari utopici.²¹ Raramente si tiene conto dei costi di attuazione delle soluzioni proposte. Ad esempio, nella *Laudate Deum* il Papa afferma che le soluzioni politiche che saranno offerte alla riunione delle Nazioni Unite COP28 porteranno “una decisa accelerazione della transizione energetica” (LD Par. 54). Come alcuni hanno proposto in quell’incontro, ciò significa abbandonare l’uso di tutto il petrolio, il gas e il carbone in un lasso di tempo molto breve, anche meno di un decennio. È sorprendente. Ed è spaventoso. Nessuna persona al potere che abbia suggerito questo potrebbe aver riflettuto su questa proposta. C’è invece un’ingenua, quasi cieca, fiducia che tutti gli ostacoli all’abbandono delle risorse fossili saranno superati in modo facile e indolore.

Le politiche di precauzione sono abitualmente considerate come panacee esogene che non possono nuocere una volta attuate.²² Questo è palesemente falso: la politica è una scienza umana fallibile tanto quanto la presunta malattia. Come guida di una Chiesa globale, il Papa deve e dovrebbe essere consapevole

17 Voegelin, E. 1952. *The New Science of Politics. An Introduction*. The University of Chicago Press, Chicago.

18 Hanekamp, J.C. 2015. *Utopia and Gospel: Unearthing The Good News in Precautionary Culture*. Dissertation, Tilburg University.

19 Ratzinger, J. *Eschatology and Utopia*. Si veda <https://matiane.wordpress.com/2020/10/30/eschatology-and-utopia-by-cardinal-joseph-atzinger/>.

20 Kolnai, A. (a cura di Dunlop, F.) 1995. *The Utopian Mind and Other Papers*. Athlone, Londra 1995. *Pierre Manent ha scritto l'introduzione che si trova anche in Modern Liberty and Its Discontents (1998)*

21 Manson, N.A. 2002. Formulating the Precautionary Principle. *Environmental Ethics* 24: 263–274.

22 Cross, F.B. 1996. Paradoxical Perils of the Precautionary Principle. *Washington and Lee Law Review* 53: 851–925.



della fallibilità umana che riguarda *tutte le* nostre azioni in questo mondo. L'azione umana fallibile è al centro di ogni impresa umana. In altre parole, parlare di azioni economiche umane dannose usando le parole minacciose che si trovano in entrambe le encicliche, è una chiara indicazione del fatto che il Papa impone una realtà distopica alla comunità umana globale, che caratterizza la cultura della precauzione. Questo immaginario distopico il Papa lo riscatta ottusamente con le aspettative utopiche di una regolamentazione "globale ed efficace" (ma senza indicazioni su chi supervisionerebbe questa nuova potente entità di controllo globale). Illustriamo questo aspetto provando a fare un ragionamento.

Supponiamo che le teorie alla base del "cambiamento climatico" catastrofico siano false o esagerate. La serie di previsioni apocalittiche fallite ne è una prova. Particolarmente sospette sono le massicce teorie "a valle", che prevedono un'infinità di brutte cose (mai belle) che accadranno tutte a causa del "cambiamento climatico". L'intera comunità scientifica mondiale e la maggior parte dei governi sono pesantemente investiti, personalmente, istituzionalmente, politicamente e monetariamente, in tutte queste teorie. Ma ancora una volta, stiamo supponendo che la teoria fondamentale del riscaldamento globale incontrollabile sia falsa (il che significa che non dobbiamo preoccuparci delle teorie a valle, indipendentemente dal fatto che siano buone o cattive). Dovrebbe arrivare un momento in cui si riconosce l'errore e si smantella il magnifico

apparato di portata globale che sostiene le teorie del “cambiamento climatico”.

Ma è possibile? Potrebbero ammettere di essersi sbagliate così tante persone il cui intero sostentamento, la cui intera carriera si basa sul “cambiamento climatico”? Non è nella natura umana rinunciare facilmente a qualsiasi teoria cara, anche se falsa. Anzi, ci vuole uno sforzo erculeo anche solo per vedere le prove contraddittorie, perché questo porta sempre dolore. Il Papa ha chiesto una potente governance globale per controllare il clima. Se si scoprisse che il “cambiamento climatico” non fosse il problema che viene dipinto, sarebbe quasi impossibile sciogliere questo governo globale. Il Papa ha la responsabilità, nel chiederne la creazione di fornire raccomandazioni su come ridurre questo potere impressionante nel caso dovesse rivelarsi non necessario.

Alcune osservazioni conclusive

È chiaro che Papa Francesco, nelle sue encicliche, è preda della dialettica distopico-utopica e dello scientismo su cui questo dualismo prospera. È questa l'idolatria con cui Papa Francesco armeggia in entrambe le sue encicliche. Desidera due risultati che si escludono a vicenda. Da un lato, abbraccia il catastrofismo dello scientismo climatico, che va di pari passo con la dialettica utopica che apertamente sposa, dall'altro lato desidera anche essere il custode della fede cattolica, con Cristo come sovrano. Tuttavia, la visione cristiana del mondo che Papa Francesco deve abbracciare non può sposarsi con l'ideologia dello scientismo che, inevitabilmente, chiude la realtà empirica a qualsiasi intervento divino, come si celebra più visibilmente a Natale, Pasqua e Pentecoste. Ernest Gellner riassume la visione del mondo scienziata e le sue credenziali inconsistenti come nessun altro nel suo *Postmodernismo, ragione e religione*:

“... nessun fatto, occasione, individuo, istituzione o associazione con privilegi. In altre parole, niente miracoli, interventi divini e giochi di prestigio... niente salvatori, chiese sacre o comunità sacramentali. Tutte le ipotesi sono sottoposte a verifica, tutti i fatti aperti a nuove interpretazioni e tutti i fatti soggetti a leggi simmetriche che precludono il miracoloso, l'occasione sacra, l'intrusione dell'Altro nel mondano. ... L'idea di un Messaggio (o, addirittura, di un Messaggero) che si dichiara autorevole, definitivo e auto confermante, e che quindi esige l'assenso con minacce, è moralmente e intellettualmente inaccettabile. ...”²³

Quanto Gellner qui dipinge, Papa Francesco lo dovrebbe (e lo farà) respingere con forza, eppure lo approva nelle sue encicliche. Lo scientismo non solo

non ammette paragoni con la fede, ma nulla ha a che fare con la scienza. L'affermazione che lo scientismo sia vero non potrebbe mai essere un'affermazione scientifica. Infatti, nessun metodo scientifico potrà mai stabilire la propria verità. È una posizione ideologica indifendibile che pochi sono consapevolmente disposti ad accettare. Come avverte il filosofo cattolico Augusto del Noce nel suo *La crisi della modernità* (corsivo aggiunto):

“Lo scientismo non può presentarsi alla consapevolezza dei suoi stessi sostenitori come una verità razionale, cioè come suscettibile di una prova inconfutabile. È, letteralmente, una risoluzione della volontà: la risoluzione di accettare come reale solo ciò che può essere verificato empiricamente da tutti. D'altra parte, può essere presentata agli altri solo come l'espressione dell'età adulta della ragione, dell'età in cui i miti sono scomparsi (anche la formulazione di questa presentazione è necessaria: lo scientismo è nato con l'Illuminismo, sulla scia dell'analogia tra la storia dell'umanità e le tappe della vita di un individuo, che è alla base dell'idea di progresso. Da qui la metafora dell'uomo adulto). A causa di questa contraddizione, deve essere riconosciuto come il punto finale della falsificazione razionalistica della ragione. È il razionalismo che si rivela come ideologia falsificante. ... *l'essenza dello scientismo è l'odio per la trascendenza religiosa.* ...”²⁴

La conoscenza scientifica *di per sé* non obbliga nessuno a credere a qualcosa sul mondo e non costringe a prendere decisioni in questo o quel senso. Il catastrofismo climatico, tuttavia, non è scienza, ma è figlio dello scientismo, dovrebbe essere respinto a priori dagli scienziati di ogni genere. Papa Francesco ha l'ulteriore

23 Gellner, E. 1992. *Postmodernism, Reason and Religion*. Routledge, London.

24 Del Noce, A. 2014. *The Crisis of Modernity*. McGill-Queen's University Press [A cura e traduzione di Carlo Lancellotti].

dovere di ripudiare lo scientismo in quanto nega la realtà divina di cui è un rappresentante terreno. In parole povere, abbracciando acriticamente lo scientismo del catastrofismo climatico, Papa Francesco, forse inconsapevolmente e certamente non volendo, rifiuta intrinsecamente il Dio che chiaramente cerca di servire con tutto il cuore. Come detto in precedenza, il sistema di credenze degli amici di Giobbe è al limite dell'accettabile per quasi tutti. Tuttavia, la casa intellettuale cattolica è, fortunatamente, la casa di molti intellettuali fedeli che Papa Francesco avrebbe dovuto chiamare nella stesura della *Laudato Si'* e della *Laudate Deum*. Avrebbe dovuto riflettere prima di inviare al mondo entrambe le fallimentari encicliche.

La visione cristiana del mondo che Papa Francesco deve abbracciare non può sposarsi con l'ideologia dello scientismo.

Bibliography

Anderson, C.J., Wikle, C.K., Zhou, Q., Royle, J.A. 2007. Population Influences on Tornado Reports in the United States. *Weather and Forecasting* 22: 571–579.

See https://journals.ametsoc.org/view/journals/wefo/22/3/waf997_1.xml (accessed on the 1st July 2024).

Apostolic Exhortation *Laudate Deum* of the Holy Father Francis to all people of good will on the climate crisis. (2023).

Briggs, W.M. 2021. *The Climate Blame Game: Are We Really Causing Extreme Weather?* Note 25. The Global Warming Policy Foundation.

See <https://www.thegwfp.org/content/uploads/2021/04/Briggs-Climate-Attribution.pdf> (accessed on the 1st July 2024).

Briggs, W.M. 2021. *How the IPCC Sees What Isn't There.* Note 27. The Global Warming Policy Foundation.

See <https://www.thegwfp.org/content/uploads/2021/10/Briggs-IPCC-Attribution.pdf> (accessed on the 1st July 2024).

Cross, F.B. 1996. Paradoxical Perils of the Precautionary Principle. *Washington and Lee Law Review* 53: 851 – 925.

Del Noce, A. 2014. *The Crisis of Modernity*. McGill-Queen's University Press. [Edited and translated by Carlo Lancellotti.]

Encyclical Letter *Laudato Si'* of the Holy Father Francis on Care for Our Common Home. (2015).

Gellner, E. 1992. *Postmodernism, Reason and Religion*. Routledge, London.

Greenstein, E.L. 2019. *Job. A New Translation*. Yale University Press, New Haven, London.

Hanekamp, J.C. 2009. Neither Acceptable nor Certain – Cold War Antics for the 21st Century Precautionary Culture. *Erasmus Law Review* 2(2): 221 – 257.

Hanekamp, J.C. 2015. *Utopia and Gospel: Unearthing The Good News in Precautionary Culture*. Dissertation, Tilburg University.

See https://www.researchgate.net/publication/269733910_Utopia_and_Gospel_Unearthing_the_Good_News_in_Precautionary_Culture (accessed on the 1st July 2024).

Kolnai, A. (edited by Dunlop, F.) 1995. *The Utopian Mind and Other Papers*. Athlone, London 1995.

Landsea, C.W. 2007. Counting Atlantic Tropical Cyclones Back to 1900. *EOS Transactions American Geophysical Union* 88(18): 197–208.

See <https://agupubs.onlinelibrary.wiley.com/doi/pdf/10.1029/2007EO180001> (accessed on the 1st July 2024).

Manent, P. 1998. (Edited and translated by Mahoney, D.J. and Seaton, P.) *Modern Liberty and Its Discontents*. Rowman & Littlefield Publishers, Inc., Maryland, USA.

Manson, N.A. 2002. Formulating the Precautionary Principle. *Environmental Ethics* 24: 263–274.

Polanyi, M. 1958. *Personal Knowledge. Towards a Post-Critical Philosophy*. Routledge, London.

Prosch, H. 1986. *Michael Polanyi: A Critical Exposition*. State University of New York Press.

Ratzinger, J. *Eschatology and Utopia*.

See <https://matiane.wordpress.com/2020/10/30/eschatology-and-utopia-by-cardinal-joseph-atzinger/> (accessed on the 1st July 2024).

Spencer, R. 2024. *Global Warming: Observations vs. Climate Models*. The Heritage Foundation.

Stenmark, M. 2001. *Scientism. Science, Ethics and Religion*, Ashgate Publishing Limited, Aldershot, England.

Stump, E. 2010. *Wandering in Darkness. Narrative and the Problem of Suffering*. Clarendon Press, Oxford.

Voegelin, E. 1952. *The New Science of Politics. An Introduction*. The University of Chicago Press, Chicago.



www.clintel.org